

 **Il corsivo del giorno**
di **Pierluigi Battista**
**ELOGIO DELL'UE
CHE ALZA LA VOCE
CONTRO ORBÁN
E PENADIMORTE**

E così finalmente l'Europa ci regala almeno un segno di vita politica, un soprassalto di dignità, un sussulto di attenzione e di rispetto per i diritti umani, per la democrazia, di ripudio per i regimi che portano indietro la soglia delle loro libertà. E così il premier ungherese Viktor Orbán, che tra la democrazia e l'autoritarismo putiniano ha dichiarato di preferire quest'ultimo, che ha dato una sterzata antidemocratica all'Ungheria e che voleva infliggere all'Italia (non riuscendoci) l'umiliazione di un ambasciatore antisemita, stavolta deve fare marcia indietro.

Aveva annunciato che in Ungheria sarebbe stata reintrodotta la pena di morte, forse confidando sulla solita accidia europea. E invece il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha detto che non se ne parla e che, se l'Ungheria avesse imboccato quella strada, l'Europa avrebbe reagito con forza.

Finora il match è stato vinto dall'Europa. Finalmente. Finalmente una voce che non è soltanto una raccomandazione economica, un diktat finanziario, una indicazione di politica monetaria. Ma una voce politica che dice agli Stati membri che la democrazia non è un elastico da maneggiare senza cura e arbitrariamente. Che sui valori non si transige. Che

sulla pena di morte bisogna essere intransigenti e bisogna continuare a combattere con gli Stati Uniti perché la aboliscano e perché la pena di morte, usata smodatamente e crudelmente dalle dittature e dalle tirannie, è una macchia indelebile per una democrazia.

L'Europa, sinora, era rimasta muta. Di fronte alla devastazione dei diritti umani al di fuori dei suoi confini è stata silente e impotente. Ma anche dentro i suoi confini, purtroppo. Ora l'Ungheria di Orbán dovrà tener conto di un'Europa che sa reagire e che sa difendere i propri valori. Finalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

